Rivian’s R2 is officially its best-selling vehicle

Rivian reported its third quarter earnings of 2026, providing us a closer look at the company’s financial health as it ramps up production of its all-important R2 electric vehicle – which is now, for the first time, outselling all of Rivian’s other EVs.

Rivian said it brought in $2.155 billion in revenue, a 38 percent increase compared to the $1.558 billion in Q3 2025. Of that amount, $1.55 billion came from automotive revenue, which is up 36 percent year over year. Comparatively, the company reported $605 million from software and subscription services, a 45 percent increase year over year. As EV sales slow down, the company is seeking to …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/transportation/1022420/rivian-q3-earnings-r2-sales-volkswagen-software

---

GM to pay $220 million to resolve claims it sold

driving habits data

General Motors has agreed to pay $220 million to settle claims that it illegally sold driver and location information to data brokers, as reported earlier by *Reuters*. The agreement, which resolves a complaint from a coalition of 36 US attorneys general, requires GM to limit the driving data it collects and obtain “express consent” from drivers before collecting their information.

The allegations surround GM’s now-discontinued Smart Driver program, which collected data about driving habits, including acceleration, braking, and trip length. GM allegedly passed this information to data brokers, enabling insurance companies to purchase the data …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/transportation/1022555/gm-data-privacy-attorneys-general-lawsuit

---

You can generate and edit Google Docs files directly in Gemini chats now

Now you can generate, preview, and edit PDFs, Google Docs, Google Sheets, slide decks, Markdown files, TXT files, and code directly within Google Gemini. The new file editing capabilities are available starting today for all Gemini users, and while PDF previews/editing works on both the web and mobile, all other file formats are only in the web version for now.

Google added support for generating and downloading files in Gemini earlier this year, but now you can tweak those files without leaving the Gemini app. Google says you can expand documents to edit them in full-screen mode and highlight text in files to ask Gemini questions or prompt …

Read the full story at The Verge.

https://www.theverge.com/ai-artificial-intelligence/1022519/google-gemini-file-editing-documents-pdfs

---

Ikea’s colorful donut-shaped smart lamp is $20 off

With its playful design, versatility, and relatively affordable price, the **Ikea Varmblixt** quickly became one of my colleague Jennifer Pattison Tuohy’s new favorite smart light products when she tested it in April. Now, the donut-shaped lamp is on sale for $79.99 ($20 off) through November 11th at

Ikea.

Ikea Varmblixt lamp

Where to Buy:

- ~~$99.99~~ $79.99 at **Ikea**

window.HYPE_DESK_CONFIG = { productImageUrl: “https://platform.theverge.com/wp-content/uploads/sites/2/2026/10/iphone_17e.png”, productImageAlt: “iPhone 17e • Unlocked”, productTitle: “iPhone 17e • Unlocked”, shortDescription: “Save on an unlocked refurbished iPhone 17e”, longDescription: “Upgrade to a 256GB unlocked iPhone 17e without paying full new-device pricing. Back Market offers professionally inspected refurbished phones with free 30-day returns and a one-year warranty.”, purchaseUrl: “https://www.awin1.com/cread.php?awinmid=18275&awinaffid=299513&platform=dl&ued=https%3A%2F%2Fwww.backmarket.com%2Fen-us%2Fp%2Fiphone-17e%3Futm_source%3Dchatgpt.com”, purchaseLinkText: “Shop At Back Market” };

Don’t let us tell you where you can or cannot put your Varmblixt. But it’s meant to sit on a table or be mounted on a wall (it can hang from a drilled-in screw, nothing fancy). At just 180 lumens, it isn’t particularly bright, so it’s better suited for use as a bedside lamp or for mood lighting than being tasked to illuminate a room. The newer model lets you cycle through 12 preset colors, including shades of pink,

blue, green, and white, as opposed to just orange with the predecessor. The included wireless remote lets you switch between colors, adjust the brightness, and turn the lamp on or off without needing an app or a separate hub (there’s a power button on the lamp itself) . You can also use the remote to control other compatible Ikea lights.

For those who want to embed the Varmblixt into their smart home setup, the lamp supports Matter, allowing it to work with compatible smart home platforms including Apple Home, Google Home, and Amazon Alexa. In addition to letting you control the lights with your voice, this gives you access to hundreds more colors, lets you set lighting schedules and sleep or wake-up routines, and allows you to connect the lamp with motion sensors and other smart lights you may have. You can unlock those features with Ikea’s Dirigera hub, as well, which also offers a feature through its Home Smart app that gradually adjusts the shade of white throughout the day akin to natural daylight.

Read our Ikea Varmblixt review.

https://www.theverge.com/gadgets/1022440/ikea-varmblixt-smart-lamp-deal-sale

---

Manovra, Anitec-Assinform: “Bene l’apertura sul credito d’imposta per il software as-

a-service”

Anitec-Assinform, l’associazione delle imprese del digitale e dell’elettronica di consumo operanti in Italia aderente a Confindustria, esprime grande soddisfazione per l’apertura annunciata dal Governo sull’introduzione di un credito d’imposta per gli investimenti in software as-a-service, alternativo all’iperammortamento. Un segnale importante, che va nella direzione delle richieste avanzate dall’Associazione con il supporto di Confindustria per rendere gli strumenti di incentivazione più aderenti alle modalità con cui le imprese investono nelle tecnologie digitali.

“Accogliamo con grande soddisfazione questa apertura, che rappresenta un primo segnale positivo rispetto alle richieste avanzate dalla nostra Associazione”, dice **Massimo Dal Checco**, presidente di Anitec-Assinform. *“Abbiamo sostenuto con convinzione la necessità di superare un’impostazione degli incentivi legata prevalentemente all’acquisto dei beni, per riconoscere anche gli investimenti in tecnologie digitali acquisite attraverso modalità diverse. Il segnale del Governo è positivo e conferma l’importanza delle richieste che abbiamo avanzato. Ora è fondamentale che questa apertura si traduca in una disposizione concreta ed efficace nel testo definitivo della manovra”.*

Anitec-Assinform seguirà con attenzione l’evoluzione della manovra e la definizione della misura, con l’auspicio che il nuovo strumento possa sostenere concretamente gli investimenti delle imprese nelle tecnologie digitali, attraverso disposizioni semplici ed efficaci.

The post Manovra, Anitec-Assinform: “Bene l’apertura sul credito d’imposta per il software as-a-service” appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/manovra-anitec-assinform-bene-lapertura

-sul-credito-dimposta-per-il-software-as-a-service/592284/

Startup ‘Warhound’, cani geneticamente modificati per l’esercito USA: il progetto da 200 milioni di dollari

Come funzionerà il programma genetico

Il piano combina le competenze biotecnologiche di Colossal Biosciences con le tecnologie di difesa sviluppate da Anduril. La prima si occuperà della componente genetica e della clonazione; la seconda contribuirà con dispositivi, software e sistemi di protezione per gli animali impiegati sul campo (giubbotti protettivi, occhiali, sensori e altro, tutto rigorosamente *non* impiantato).

La prima fase prevede l’utilizzo di **materiale biologico proveniente da cani da lavoro particolarmente performanti**. Secondo quanto riferito da Lamm a *TechCrunch*, Warhound ha raccolto campioni cellulari di animali appartenenti a razze utilizzate dalle forze armate, dalla polizia e dai servizi di primo intervento (ad esempio il pastore belga Malinois e il pastore tedesco, oltre ad alcuni Labrador). Le cellule sono state conservate in una banca biologica (o biobanca) che permetterà di mantenere materiale genetico utilizzabile per le successive fasi di ricerca e riproduzione.

L’azienda intende quindi intervenire direttamente sul DNA per ottenere **animali che presentino caratteristiche favorevoli alle attività operative**, riducendo al tempo stesso la predisposizione ad alcune patologie ereditarie.

Tra gli obiettivi iniziali figurano la riduzione del rischio di displasia dell’anca, problemi alla vista, alcune forme di cancro e disturbi muscolari. In prospettiva, il programma potrebbe puntare anche a migliorare velocità, agilità e capacità olfattive, molto importanti per il rilevamento di esplosivi e la ricerca delle persone.

Il programma prevede anche una collaborazione con **American Humane**, organizzazione che dovrebbe fornire indicazioni sul benessere animale e certificare i programmi di addestramento. Resta però da verificare **se questi impegni saranno tradotti in pratiche concrete** e quali standard verranno adottati per l’intero ciclo di vita degli animali: manipolazione del materiale biologico, gestazione, addestramento, impiego operativo e pensionamento.

Lamm ha spiegato che la loro intenzione è quella di creare “***un nuovo tipo di cane***”. La società non ha però ancora dimostrato, effettivamente, di poterlo fare. Modificare geneticamente singoli caratteri e trasmetterli alla discendenza sono **due questioni ben distinte**, influenzate da moltissimi fattori. In particolare quando, gli animali, oltre a modificarli, si intende clonarli.

Dalla clonazione alla nascita dei primi esemplari

La clonazione è un altro degli aspetti centrali del progetto di Warhound. L’idea è infatti quella di **riprodurre animali selezionati per le loro prestazioni**, intervenendo sul patrimonio genetico e procedendo poi alla clonazione e alla nascita dei cuccioli.

In questo modo Warhound vorrebbe superare i limiti dell’allevamento tradizionale, in cui le caratteristiche dei genitori non garantiscono che i discendenti sviluppino le stesse capacità o siano esenti dalle medesime predisposizioni patologiche.

C’è però da considerare il fatto che la clonazione **non riproduce esattamente una copia dell’individuo**, ma è diciamo una buona approssimazione: consente infatti di riprodurre un patrimonio genetico molto simile a quello del donatore, ma lo sviluppo, il temperamento e le prestazioni dipendono anche da fattori ambientali, condizioni di salute, socializzazione e addestramento.

Le prime nascite della serie di cloni, a detta di Warhound, **sono attese a inizio 2027**, con l’obiettivo di rendere i cani operativi entro due anni. Naturalmente, da qui a pensare che tutto questo accadrà (non solo che i cloni nasceranno, ma che nasceranno con tutte le caratteristiche desiderate, supereranno l’addestramento, saranno utilizzabili dalle forze armate) ce ne passa.

Per chi non lo conoscesse, **Palmer Luckey** è uno dei personaggi più discutibili, eclettici, difficili da decifrare della Silicon Valley. Camicia hawaiana, pizzetto e capelli lunghi, ha fondato nel 2012 (a soli 19 anni) l’azienda di visori Oculus VR, startup nata dai suoi esperimenti con i visori per la realtà virtuale, sviluppando poi il prototipo dell’Oculus Rift e vendendo tutto il pacchetto a Facebook, solo due anni dopo, per ben due miliardi di dollari.

Dopo una breve parentesi nella società di Zuckerberg (che lascerà nel 2016 dopo essere finito al centro di uno scandalo per aver finanziato Nimble America, organizzazione politica statunitense che produceva meme aggressivi contro **Hilary Clinton** e a sostegno di **Donald Trump**), Luckey si è dato al settore delle armi, di cui è diventato ben presto protagonista, tanto da essere considerato da molti “*colui che ha portato la Silicon Valley in guerra*”.

Nel 2017 ha fondato Anduril Industries insieme ad altri imprenditori del settore tecnologico, con l’obiettivo di **innovare la difesa attraverso intelligenza artificiale**, software, droni autonomi e sistemi di sorveglianza. L’azienda

è diventata una delle imprese di punta dell'industria militare statunitense, entrando in concorrenza con le grandi imprese più tradizionali (anche se i suoi prodotti soffrono spesso di guasti e problemi di sicurezza, tanto che l'esercito ucraino ha smesso di utilizzarli nel 2024). E ora Luckey ha dato il via a Warhound, una startup militare che promette di "**produrre cani da lavoro geneticamente modificati**" da impiegare sul campo di battaglia e tra le forze dell'ordine.

In cosa consiste Warhound

Il progetto è stato ideato dal fondatore di Anduril insieme a **Ben Lamm**, cofondatore e Ceo della società biotecnologica Colossal Biosciences, famosa principalmente per i suoi **progetti di de-estinzione**, finalizzati a ricreare caratteristiche genetiche associate a specie scomparse o a intervenire sulla biologia di specie viventi.

Warhound, con sede in Texas, è uscita dalla "fase di riservatezza" (ovvero quella in cui *know how* e dati sensibili vengono condivisi con molta cautela) nell'ottobre 2026, annunciando un **finanziamento iniziale di 200 milioni di dollari**. Sulla base di questo primo round di finanziamenti, alcune testate hanno attribuito alla società una valutazione di circa 1,2 miliardi di dollari.

Tra gli investitori figurano Sequoia Capital, Franklin Templeton, ARK Invest, Lux Capital e In-Q-Tel, il fondo di investimento legato alle agenzie di intelligence statunitensi. L'obiettivo dichiarato è costruire una filiera nazionale per la produzione di cani da lavoro, una sorta di "***programma alla Captain America per cani***", come ha dichiarato Ben Lamm, integrando selezione genetica, clonazione, addestramento e dispositivi tecnologici.

La società presenta l'iniziativa come **una risposta a due problemi**: la dipendenza degli Stati Uniti dai fornitori stranieri e l'elevato numero di cani che non supera i

programmi di addestramento. Secondo i dati diffusi dalla stessa Warhound (e quindi da prendere con le pinze), oltre l’80% dei cani da lavoro impiegati dalle forze armate statunitensi proviene dall’Europa. La società sostiene inoltre che meno della metà degli animali selezionati sia idonea al servizio. Quindi, che fare? Secondo Luckey e Lamm, cani americani geneticamente modificati.

The post Startup ‘Warhound’, cani geneticamente modificati per l’esercito USA: il progetto da 200 milioni di dollari appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/startup-warhound-cani-geneticamente-modificati-per-lesercito-usa-il-progetto-da-200-milioni-di-dollari/592244/

Salvini, polemica sulla guida autonoma

Per leggere la dailyletter del 29 ottobre 2026 clicca qui.

The post Salvini, polemica sulla guida autonoma appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/salvini-polemica-sulla-guida-autonoma/592256/

AI, il giorno delle elezioni USA di midterm si votano anche referendum sui data center in 10 Stati

Il voto sui data center AI in 10 Stati

Il prossimo 3 novembre gli elettori americani saranno chiamati a rinnovare i 435 membri della Camera dei Rappresentanti e un terzo circa dei 100 membri del Senato, assieme alla maggior parte delle cariche esecutive dei singoli stati federati a partire dai governatori. Sono le tanto attese **elezioni di medio termine** (midterm).

Un giudizio politico sull'operato del Presidente degli Stati Uniti che si concretizza in possibili cambiamenti nella maggioranza alla Camera, al Senato o in entrambi i rami del Parlamento americano.
Un appuntamento davvero importante per i cittadini americani e non solo, perché come ben sappiamo le dinamiche politiche degli Stati Uniti investono direttamente ed indirettamente i Paesi di mezzo mondo e forse di più.

Quest'anno, però, in 10 Stati americani gli elettori saranno chiamati anche ad esprimersi con il proprio voto su numerose misure locali relative ai **data center** collegati all'**intelligenza artificiale** (AI): proposte che possono imporre moratorie, divieti o nuove condizioni per i grandi impianti, spesso quelli destinati appunto all'AI. Sono almeno

41 misure in 38 giurisdizioni locali secondo quanto riportato dalla *Reuters*.

Parliamo di grandi Stati come l'**Ohio**, l'**Illinois**, la **California**, la **Florida**, il **Michigan**, il **Nevada** e il **Kansas**, ma anche il **Main** e il **Wisconsin**.ù

Trump: *"Li ho obbligati a prodursi da sé energia elettrica"*

Ovviamente, i data center e l'AI sono temi caldi entrati a pieno nella campagna elettorale per le midterm da mesi ormai. Democratici e Repubblicani si sono divisi su questi argomenti e lo stesso Presidente Trump ha più volte detto la sua, anche negli ultimi giorni.

In un messaggio sul social di proprietà Truth, il Presidente americano ha infatti rassicurato a modo suo il popolo americano più refrattario a queste infrastrutture digitali, spiegando che i data center "*sono da me obbligati*" a produrre la propria elettricità e a restituire o vendere l'energia in eccesso alla comunità o alla rete.

Ha anche aggiunto che, per renderli più popolari e socialmente accettabili, "*le aziende dovrebbero pagare*" alla comunità o ai residenti un "*dividendo*", esortando sviluppatori e amministrazioni a "*fare accordi*" in tal senso per costruire così più data center in pace con i territori.

Non molto tempo fa lo stesso Trump tuonava contro chi si opponeva a queste infrastrutture: "*chi non vuole data center è destinato a diventare povero*".

Non è un voto pro o contro l'AI, si

chiedono maggiori tutele ambientali e sociali

Non sono referendum "*pro o contro l'AI*" in senso stretto: riguardano soprattutto l'uso del territorio, il consumo di energia e acqua, il rumore, l'impatto climatico (in molte aree attorno a queste infrastrutture si è rilevato un sensibile aumento della temperatura media), le tasse e il controllo delle comunità sui grandi progetti.

Molte proposte chiedono di ritardare o bloccare i data center di grandi dimensioni, altre invece introducono vincoli o richiedono approvazioni locali.
Il caso più rilevante è l'Ohio, dove una modifica costituzionale statale per vietare i grandi data center non è riuscita a entrare nel ballottaggio di novembre, ma restano in votazione numerose iniziative comunali.

Sempre in Ohio, a Heath, si propone di vietare i data center che usano almeno 23 megawatt al mese, ritenuti troppo gravosi per le risorse locali e incompatibili con il carattere rurale della contea.

La città di Bloomington, nell'Illinois, voterà su un'iniziativa che mira a imporre una moratoria sui data center di grandi dimensioni. I residenti della contea di York, nel Maine, decideranno se imporre un divieto di 180 giorni sui data center. Analogamente, gli elettori di Wiscasset, sempre nel Maine, decideranno se stabilire una moratoria di sei mesi sui nuovi progetti o sull'ampliamento di quelli esistenti per i data center.

Energia e bollette, ma preoccupano anche i consumi idrici

I **data center hyperscale**, soprattutto quelli per

l’addestramento e l’uso di modelli AI, **consumano enormi quantità di elettricità**. Gli oppositori temono che la costruzione di nuove linee, centrali e infrastrutture di rete aumenti le tariffe per famiglie e imprese, o che **i costi vengano trasferiti ai contribuenti**.

Alcune proposte chiedono quindi che **le aziende paghino direttamente la propria energia**, usino una quota elevata di **fonti energetiche rinnovabili** o dimostrino la disponibilità effettiva di potenza elettrica prima di costruire.

Il raffreddamento può richiedere grandi volumi d’acqua, inoltre, e per questo alcune proposte locali fissano limiti giornalieri, vietano i sistemi evaporativi o impongono piani di gestione delle acque reflue.

Si aggiungono poi preoccupazioni per **rumore, inquinamento luminoso e atmosferico**, perdita di terreni agricoli o aree rurali e impatto sulla fauna locale.

Pochi posti di lavoro, troppe agevolazioni, ma le persone chiedono anche più trasparenza

Un altro argomento ricorrente è che i data center creano relativamente pochi posti di lavoro stabili (principalmente manutenzione e sicurezza) rispetto ai vantaggi fiscali concessi agli sviluppatori.

Per questo alcune iniziative mirano a ridurre o eliminare esenzioni fiscali, oppure a chiedere che i progetti portino **benefici misurabili in termini di gettito, lavori e infrastrutture locali**.

Molti referendum, infine, nascono anche dalla frustrazione per **progetti negoziati con pochi dettagli pubblici** o frutto diretto di **accordi tra amministrazioni e imprese**. Le proposte

chiedono spesso che i progetti molto grandi (per superficie, megawatt o consumo idrico) siano approvati direttamente dagli elettori. In una parola, la gente molte volte chiede “trasparenza” e “partecipazione”.

The post AI, il giorno delle elezioni USA di midterm si votano anche referendum sui data center in 10 Stati appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/ai-il-giorno-delle-elezioni-usa-di-midterm-si-votano-anche-referendum-sui-data-center-in-10-stati/592228/

Open Fiber, delegazione tedesca BREKO in visita per studiare il modello italiano di fibra FTTH

Il progetto industriale e tecnologico di **Open Fiber** continua a suscitare interesse anche a livello internazionale. Una delegazione di **BREKO** (Bundesverband Breitbandkommunikation e.V.), la principale associazione tedesca degli operatori alternativi delle telecomunicazioni, ha fatto visita all’azienda per approfondire il modello di sviluppo della rete interamente in fibra ottica realizzata in Italia.

BREKO

BREKO rappresenta imprese e operatori di telecomunicazioni impegnati nello sviluppo delle infrastrutture digitali in Germania. L’associazione promuove la diffusione della fibra

ottica, tutela la concorrenza nel mercato delle telecomunicazioni e rappresenta gli interessi degli operatori indipendenti presso le istituzioni nazionali ed europee. Il confronto si inserisce nel contesto delle attività del **Fibre Council Europe** (già FTTH Council Europe), l'associazione che promuove lo sviluppo delle infrastrutture in fibra ottica a livello europeo, di cui Open Fiber è membro attivo, contribuendo al confronto sulle strategie e sulle politiche per la diffusione delle reti di nuova generazione.

L'incontro è stato l'occasione per illustrare le caratteristiche del progetto Open Fiber, con particolare attenzione alle tecnologie utilizzate per la realizzazione delle infrastrutture, alle modalità di cablaggio e ai servizi offerti agli operatori partner.

I numeri di Open Fiber

A settembre 2026, Open Fiber ha raggiunto oltre 17,5 milioni di unità immobiliari in vendibilità con tecnologia FTTH (Fiber To The Home), confermandosi il principale operatore FTTH in Italia, tra i leader in Europa e il primo tra gli operatori *wholesale only* del continente. Sono oltre 300 gli operatori nazionali e internazionali che hanno già sottoscritto accordi commerciali per l'utilizzo della sua rete a banda ultralarga. Un progetto infrastrutturale che interessa tutte le Regioni italiane e rappresenta un importante volano per l'economia e l'occupazione, coinvolgendo ogni giorno circa 13mila persone tra dipendenti e indotto.

Dichiarante: "L'Italia può essere un punto di riferimento"

"Questa visita rappresenta un importante riconoscimento del lavoro svolto da Open Fiber e delle competenze tecnologiche che abbiamo sviluppato negli anni – dice **Domenico Dichiarante**, Responsabile Marketing Residenziale di Open Fiber – *Siamo orgogliosi che il nostro modello infrastrutturale susciti interesse anche in Paesi come la Germania. È la dimostrazione che l'Italia può essere un punto di riferimento a livello europeo nello sviluppo delle reti di nuova generazione"*.

La visita ha inoltre offerto l'opportunità di approfondire le esperienze maturate nei rispettivi mercati, favorendo il dialogo sulle soluzioni tecnologiche e sui modelli operativi che possono accelerare la diffusione della fibra ottica in Europa.

The post Open Fiber, delegazione tedesca BREKO in visita per studiare il modello italiano di fibra FTTH appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/open-fiber-delegazione-tedesca-breko-in

-visita-per-studiare-il-modello-italiano-di-fibra-ftth/592217/

Ita Airways avvia la procedura per 226 esuberi: tra le ragioni anche l’AI agentica

Ita Airways si prepara a ridurre il personale. La compagnia aerea, partecipata al 41% dal gruppo **Lufthansa**, ha comunicato al ministero del Lavoro e alle organizzazioni sindacali l’avvio di una procedura di licenziamento collettivo per 226 lavoratrici e lavoratori.

Secondo quanto riporta *Repubblica* nella lettera inviata alle organizzazioni sindacali, la procedura, avviata sulla base della legge 223 del 1991, riguarda 10 piloti, 90 assistenti di volo e 126 addetti di terra. L’apertura della procedura non significa però che i 226 lavoratori siano già stati licenziati: numero effettivo delle uscite, criteri di scelta ed eventuali alternative saranno oggetto del confronto con i sindacati.

Esuberi definiti “strutturali”

Nella comunicazione gli esuberi vengono classificati come strutturali e non temporanei. Il primo gruppo di lavoratori potrebbe ricevere la lettera di licenziamento entro il 30 dicembre 2026. In caso di accordo con le organizzazioni sindacali, la procedura potrebbe invece restare aperta per un secondo gruppo fino al 30 dicembre 2027.

Al momento Ita non prevede incentivi economici aggiuntivi rispetto a quelli stabiliti dalla legge e dai contratti collettivi di categoria.

Tra le ragioni indicate dalla compagnia ci sono innanzitutto l'aumento del costo del carburante e gli effetti delle crisi internazionali. Ita segnala che il prezzo del jet fuel è passato da 670 a 1.700 dollari per tonnellata, in un contesto condizionato dalla guerra in Ucraina e soprattutto dalle tensioni in Medio Oriente.

I conflitti hanno inoltre costretto la compagnia a modificare alcune rotte, aumentando tempi di volo e consumi. Parallelamente, secondo Ita, la domanda di biglietti si sarebbe contratta "in modo brusco", con una parte dei viaggiatori orientata verso soluzioni percepite come meno rischiose.

Digitalizzazione e AI agentica cambiano il lavoro

A pesare sono anche i problemi agli aeromobili. I difetti dei motori Pratt & Whitney hanno costretto a terra alcuni velivoli di nuova generazione, mentre Airbus ha rinviato diverse consegne a causa del proprio backlog produttivo. Ita si trova quindi a operare con una flotta più piccola rispetto alle previsioni iniziali, con conseguenze sui programmi di espansione delle rotte intercontinentali.

Inoltre la digitalizzazione e l'intelligenza artificiale sono destinate a modificare l'organizzazione del lavoro, pur senza un ricorso che la compagnia definisce "indiscriminato". Parte delle attività amministrative e organizzative potrà essere automatizzata, mentre alcune duplicazioni potranno essere eliminate attraverso l'utilizzo delle strutture di Lufthansa.

Parallelamente, la compagnia prevede di assumere nuove figure

altamente specializzate nei settori dell'avionica, dell'automazione e del machine learning. Secondo Ita, queste professionalità dovranno essere ricercate anche all'esterno perché non sempre le competenze richieste possono essere acquisite dagli attuali dipendenti attraverso percorsi di formazione o riqualificazione.

Casu (Pd): "L'AI agentica deve creare opportunità, non licenziamenti"

Sulla procedura è intervenuto **Andrea Casu**, vicepresidente della Commissione Trasporti della Camera e deputato del Partito Democratico.

"Siamo al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori di ITA Airways e delle organizzazioni sindacali di fronte all'apertura della procedura che prevede 226 esuberi nell'ambito dell'integrazione con il Gruppo Lufthansa", ha dichiarato. *"L'avvento dell'Intelligenza Artificiale agentica deve creare nuove opportunità di lavoro e sviluppo non licenziamenti forzati: il rilancio della compagnia non può avvenire a spese dell'occupazione e dei diritti di chi lavora".*

Il deputato chiede inoltre al Governo di chiarire *"le ragioni di questa scelta e quali garanzie intenda assicurare sul futuro occupazionale e industriale di ITA Airways. L'integrazione con Lufthansa deve rappresentare un'opportunità di crescita e sviluppo, non l'ennesima stagione di tagli al personale",* conclude Casu, assicurando il sostegno ai lavoratori e alle rappresentanze sindacali durante la vertenza.

The post Ita Airways avvia la procedura per 226 esuberi: tra le ragioni anche l'AI agentica appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/ita-airways-avvia-la-procedura-per-226-esuberi-tra-le-ragioni-anche-lai-agentica/592197/